

## In ricordo di Gianfranco Bruzzi

**NEL 1976** consegue la Laurea in Scienze Geologiche presso l'Università degli Studi di Milano con tesi in geofisica applicata all'idrogeologia. Spinto da un grande spirito indipendente e innovativo, dopo pochi anni costituisce con un collega la Geoinvest s.r.l., società specializzata in servizi geofisici e geologici che si afferma operando in Italia e all'estero nell'ambito di studi idrogeologici e ambientali, della ricerca di idrocarburi e geotermica, dell'analisi del rischio sismico, nella progettazione di grandi infrastrutture.



Oltre ai settori di applicazione più tradizionali, Bruzzi, dà un grande impulso all'utilizzo delle diverse metodiche di esplorazione geofisica ad un'altra disciplina scientifica che lo appassiona: la ricerca archeologica.

A partire dai primi anni '80 conduce campagne di prospezione archeologica per il Museo Archeologico Nazionale di Parma, alle quali si aggiungono numerose collaborazioni con le Soprintendenze Archeologiche di Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Marche, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia e svolge ricerche all'interno dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Bologna.

Tali esperienze danno origine ad oltre una trentina di pubblicazioni scientifiche ed alla partecipazione a diversi convegni tra cui si segnala Firenze-1984, Napoli-1987, Nizza-1988, Porano (TR)-1988.

Quindi inizia la carriera didattica con seminari su tematiche geofisiche presso l'Istituto di Archeologia dell'Università di Bologna ed il Museo Archeologico Nazionale di Parma.

Dai primi anni '90 è Professore a contratto presso l'Istituto di Archeologia dell'Università di Bologna, ove tiene il corso di "Prospezioni geofisiche applicate alla ricerca archeologica" e tiene lezioni all'interno del Corso di Formazione Avanzata "Ambiente Fisico del Sottosuolo delle Pianure, relazioni con le attività umane" presso l'Istituto di Geologia dell'Università degli Studi di Parma.

Dall'anno accademico 1998/99, presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Parma, è titolare del corso di "Prospezioni geofisiche nell'esplorazione del sottosuolo", mentre dal 2003 conduce seminari didattici di geofisica applicata presso l'Università di Pavia.

L'esperienza maturata in campo professionale e didattica diventa per Bruzzi, a partire dai primi anni '90, un nuovo campo d'impegno al quale si dedica con grande passione e competenza per la valorizzazione e il riconoscimento della professione del geologo.

Dal Febbraio 1992, a seguito del decentramento dell'Ordine dei Geologi, ricopre la carica di Presidente dell'Ordine dei Geologi della Regione Emilia Romagna, carica riconfermata a fino al novembre 2005, quando entra nel Consiglio Nazionale dove è eletto Vicepresidente.

In questo lungo periodo l'attività di Gianfranco Bruzzi si identifica con la storia dell'Ordine regionale in cui si fa promotore delle numerose iniziative volte a dare slancio e vigore al riconoscimento e visibilità della categoria.

Diverse le tematiche affrontate in questo ambito e sempre qualificati gli interventi svolti nei convegni a supporto della geologia professionale.

Nel periodo da 1995 al 1998 profonde grande impegno sul tema del Vincolo idrogeologico, delle Commissioni edilizie, della Protezione Civile e di quegli anni sono le numerose le pubblicazioni dell'O.G.E.R, che scaturiscono in gran parte da convegni organizzati dall'Ordine dedicati alla definizione del ruolo professionale del geologo, alle sue molteplici funzioni e peculiarità, e tra questi: "Applicazione e gestione del vincolo idrogeologico in Emilia-Romagna", 1995, "Il geologo in commissione edilizia", 1995, "Il ruolo del geologo nella Protezione Civile", 1997.

Il ruolo del geologo nella programmazione territoriale è sviluppato nel Convegno sulla "Geologia delle grandi aree urbane", Bologna 1997, e successivamente a Castel Arquato nell'ambito del Convegno su "Il dissesto idrogeologico in Emilia-Romagna Esperienze 2000-2004 e prospettive future" dove propone "Il contributo dei professionisti nella Pianificazione delle aree a rischio idrogeologico: verso una direttiva sul contenuto geologico degli strumenti urbanistici". La gestione quotidiana dell'O.G.E.R di quegli anni comporta inevitabilmente discussioni, a volte dure e defaticanti, per sostenerne e difendere i geologi nei confronti di enti ed amministrazioni locali, nel coordinare e collaborare con i geologi dipendenti delle pubbliche amministrazioni e nel contempo di richiamare gli iscritti all'applicazione delle norme deontologiche.

Dotato di una naturale cortesia e sensibilità, diverse di queste battaglie, Bruzzi, le affronta e sovente le vince, utilizzando il metodo della persuasione e della moderazione, suffragando le proprie convinzioni tecniche anche con il vasto bagaglio culturale che gli è proprio.

Le qualità caratteriali gli consentono di allacciare e rinvigorire utili rapporti con i principali enti nazionale e regionali, quali gli assessorati regionali (dei primi anni 2000 la proposta di apertura di un nuovo corso di laurea in geologia applicata presso l'Università di Parma, finanziato direttamente dalla R.E.R), e con le altre istituzioni universitarie che diventano nuovi collaboratori in iniziative sinergiche, nella realizzazione di giornate informative, seminari e corsi di aggiornamento, tra cui in particolare i corsi di aggiornamento professionale tenuti presso l'Università di Bologna. Inoltre ricordiamo l'impegno nel dare visibilità e voce ai geologi, con il grande lavoro per l'istituzione e la costruzione della rivista dell'Ordine Regionale e la sua capillare diffusione.

Gianfranco Bruzzi per gli amici non è stato solo questo, ma un compagno caro e prezioso, un uomo che per le sue rare doti umane e culturali si farà sempre ricordare.

**GIANFRANCO** ci ha lasciati il 24 ottobre dopo una breve quanto virulenta malattia che si è manifestata in tutta la sua gravità nell'agosto scorso.

La sua scomparsa ha lasciato tutti noi che avevamo con lui rapporti di amicizia e di lavoro in uno stato di profonda prostrazione pensando al dolore della famiglia ed alle tante cose che ci si riprometteva di fare.

Il suo nome resterà sempre associato a quello dell'Ordine Regionale dei Geologi fin dalla sua nascita, agli inizi degli anni '90, quando si operò il decentramento dell'Ordine Nazionale, poi trasformatosi in Consiglio Nazionale.

Gianfranco ebbe in carico la Presidenza che mantenne sino allo scorso anno quando fu eletto nel Consiglio Nazionale con la carica di Vicepresidente.

Ho avuto modo di conoscerlo a fondo quando fui eletto, alla fine del 1997, nel consiglio dell'Ordine provenendo da una provincia 'ribelle', quella di Rimini.

I miei ricordi scorrono alle interminabili riunioni di Consiglio che si tenevano allora nella vecchia ed angusta sede di Via Belfiore (all'interno del Collegio di Spagna) avvolte da dense nuvole di fumo (non era ancora vigente la normativa antifumo).

Rimasi subito colpito dalla sua capacità organizzativa, dalla sua determinazione e dalla sua instancabile capacità lavorativa.

Fosse dipeso solo da lui le riunioni di Consiglio sarebbero terminate a notte fonda; ma un poco alla volta il numero dei consiglieri diminuiva per cui l'unico che rimaneva 'incastrato' per il disbrigo delle pratiche correnti era sempre il suo vecchio amico, nonché Segretario, Fabrizio Vannelli, la cui unica colpa era quella di abitare a Bologna.

Inizialmente, dato che provenivo da una provincia che aveva dato dei grattacapi, per di più romagnola, lui che era quasi un 'lombardo', Gianfranco mi guardava con una certa diffidenza; poi una volta conosciuti meglio la diffidenza si trasformò dapprima in rispetto reciproco e successivamente in amicizia.

Non che le discussioni non mancassero: molto spesso eravamo in disaccordo, vuoi sui corsi di aggiornamento, sulle quote di iscrizione, più in generale sulla cosiddetta 'politica' dell'Ordine. Ma gli debbo sempre riconoscere la sua profonda onestà intellettuale. D'altra parte il fine che ci muoveva era comune: cercare di adoperarci per elevare la professione del geologo in ogni suo aspetto.

Di carattere sereno e cordiale, era sempre disponibile e prodigo di consigli ed informazioni verso tutti. Di conseguenza interminabili erano le telefonate che riceveva e/o effettuava quando si trovava all'Ordine.

Non si alterava mai anche se alle volte era amareggiato per qualche critica ingenerosa che riceveva.

E' stato Gianfranco che volle affidarmi, con il consenso dell'intero Consiglio, la cura della Rivista dell'Ordine, che versava in quel periodo in condizioni pre-agoniche e che con caparbietà e con l'aiuto prezioso di Fabrizio abbiamo cercato di rendere gradevole e leggibile anche per i non geologi.

Quello della rivista era, d'altra parte, un suo chiodo fisso: quando non vi erano particolari problemi da affrontare in Consiglio la domanda di rito era: sentiamo Maurizio che ci relaziona sullo stato della rivista!

Nell'ultima 'legislatura' il suo interesse per l'Ordine Regionale è un po' scemato: era infatti tutto proiettato verso la sua candidatura per le elezioni del Consiglio Nazionale.

Si percepiva che ci teneva molto, era un suo sogno; d'altra parte era una sua legittima aspirazione. L'Emilia-Romagna inoltre non era mai stata rappresentata così ad alto livello in passato.

Abbiamo gioito con lui quando fu eletto consapevole inoltre che avere una rappresentanza in Consiglio Nazionale era motivo di orgoglio e di prestigio.

I ritmi della sua attività 'romana' gli lasciavano, rispetto a quelli cui era abituato, ampi margini di tempo per cui ne approfittammo, sapendo che la cosa gli faceva piacere, per coinvolgerlo ancora nelle iniziative dell'Ordine, cui rimaneva sempre legato da profondo affetto.

Mi ricordo l'ultima volta che ci vedemmo nella sede dell'Ordine agli inizi di agosto, quando si dovevano approntare le osservazioni alla bozza regionale relativa alla microzonazione sismica. Si lavorò con un caldo infernale fino a tarda mattina quando lo raggiunse una telefonata da Roma (era il momento in cui si era in fibrillazione a seguito del decreto Bersani). Ci lasciò in tutta fretta dicendoci: torno a Piacenza a prendere la giacca e poi vado a Roma.

Fu l'ultima volta che lo vidi.

Spesso si dice che la morte di una persona anziana rappresenta un approdo mentre nel caso di un giovane, un naufragio.

Il tuo approdo, caro Gianfranco, è stato troppo rapido e prematuro. Ci manchi.

Maurizio Zaghini